

NOTIZIE

SUL

GRUPPO DEL MONTE ADAMELLO

DI

G. Battista Adami

CAPITANO DELLA 13^a COMPAGNIA ALPINA



TORINO

G. CANDELETTI, SUCCESSORE G. CASSONE E COMP.

TIPOGRAFO-EDITORE

—
1876.

NOTIZIE

SUL

GRUPPO DEL MONTE ADAMELLO

DI

G. Battista Adami

CAPITANO DELLA 13^a COMPAGNIA ALPINA



TORINO

G. CANDELETTI, SUCCESSORE G. CASSONE & COMP.

TIPOGRAFO-EDITORE

1875.

Estratto dal *Bollettino del Club Alpino Italiano* n° 24, vol. IX, 1875.

NOTIZIE SUL GRUPPO DEL MONTE ADAMELLO

L'Adamello, che erroneamente è segnato sulle carte appartenere al Trentino, versa le sue acque nei corsi bresciani, e, mentre esso forma la più elevata sommità delle Alpi Camonie, costituisce una regione di uno speciale carattere, sia per la natura delle sue rocce, come per le estese e pianeggianti vedrette che cingono il suo piede, sia per li spaventevoli precipizi, come per le ripide pareti che s'incontrano nelle testate delle valli che hanno origine in esso.

Accrescono la maestosità di questa alpestre regione le gigantesche frane e gl'imponenti ghiacciai, che, sebbene da molti anni ritirantisi, sono tuttavia sempre ammirabili. La Società Alpina del Trentino, le sezioni di Brescia e Milano del Club Alpino Italiano non potevano scegliere un campo migliore alle loro esplorazioni, e una località di ritrovo che meglio corrisponda al loro motto *excelsior*.

La relazione sull'Adamello del tenente Payer è esattissima, e la carta sopra tutto ben disegnata; quella di Syber Gysi è meno dettagliata e non indica bene la via tenuta per salire alla vedretta di Salarno; nessuno che io sappia descrisse la salita di quel monte per la valle dell'Avio. Avendo percorso colla mia compagnia tutta la zona montuosa da Tonale al Crocedomini, traversandone la cresta ovunque fosse possibile, e salito all'alto piano attorno all'Adamello tanto dalla valle dell'Avio come da quella di Miller e di Salarno, dalla qual ultima ne raggiunsi la vetta, credo poter dare alcuni utili cenni sopra questa regione e richiamar l'attenzione degli egregi alpinisti che presto si accingeranno a farne la salita sopra le vie da tenersi e da tentarsi.

La più comoda e la più facile è certamente quella di Salarno, e per eseguire la salita a tutto bell'agio conviene passare la notte all'origine

della valle, ove a ridosso di un enorme masso, avanzo di un'antica morena frontale del ghiacciaio, si può stabilire un comodo bivacco. Una buona coperta e del fuoco serviranno a far passare ottimamente la notte. La legna potrebbe essere fatta portare lassù per tempo, non trovandone che ad un'ora di cammino a valle.

Dal Cedegolo per Fresine, Ponte e Ponte di Fabrezza all'accampamento si giunge in circa ore 6 e 1/2. Lungo la via si può osservare in vari luoghi l'azione dei ghiacciai, il passaggio dallo schisto alla tonalite presso Malga di Massisso ed i due laghetti di Massisso e di Salarno, che offrono poche attrattive; chi vorrà far più serie considerazioni studi la forma a terrazzi successivi pei quali si risale la valle; chi non sarà stanco potrà nella giornata salire sulla cresta per vedere la valle di Miller (1) e la bella vista che si gode da quella, o salire per il ghiacciaio di Salarno nella bocca del quale l'anno scorso (12 agosto) si entrava per circa 40 metri. Esso è visibilmente in diminuzione, e va retrocedendo di anno in anno, come ne fanno fede le varie linee di massi che segnano il posto delle sue successive morene frontali; chi ama più comode passeggiate vi troverà facile terreno, perchè dalla Malga di Salarno all'origine della valle ove si dovrebbe accampare il fondo di essa è quasi piano. Così si sarebbe impiegata la prima giornata.

Il dì seguente sarà bene mettersi in marcia per tempissimo, prima delle ore 4, in tal modo si potrà giungere sulla vetta prima delle ore 9, e si può aver tempo di girare per le sottoposte vedrette, esaminare il ghiacciaio d'Adamè, la vetta di Miller e l'immenso orizzonte che si presenta alla vista dalla cima dell'Adamello. Un ometto rizzato sul passo di Salarno indica la direzione da tenersi nella salita (2).

La salita per val d'Avio è più lunga e più faticosa, ma in compenso più amena e più dilettevole e variata. Il modo più opportuno si è quello di partire da Edolo con vettura verso le ore 2 antimeridiane, e, giunti al ponte dell'Avio, prendere la strada di quella valle che, superando successivi terrazzi, porta alla Malga Levedole in circa 4 ore, senza calcolare le fermate.

Lungo la via si può osservare, prima di giungere alla Malga Caldea, il passaggio dallo schisto alla tonalite, l'imponenza dei rocciosi versanti e delle enormi frane, i gradini dei terrazzi rotondati dall'azione dell'antico ghiacciaio, le cascate che precipitano da questo, e il lago d'Avio sempre torbido e squallido; ma soprattutto meritano attenzione le belle cascate sotto Malga Levedole che vanno a confondere le loro acque nel piano interrato sottostante, fondo certamente d'antico lago. Giunti a Levedole è quivi assolutamente maestosa la vista delle creste che cingono la testata di val d'Avio a guisa di anfiteatro, colle principali sue vette emergenti, quali

(1) Dalla Malga di Salarno al passo di Miller il tratto è breve e facile, essendo assai più scabrosa la salita da val di Miller. Sopra il passo si può facilmente arrampicarsi pel monte Massisso, ove si gode una stupenda vista verso il lago, e si vede l'Adamello ed il ghiacciaio di Miller. La vista si stende fino alla Svizzera ed alla cinta delle Alpi Centrali.

(2) L'ometto è visibile da Savione in su fin alla testata della valle.

sono il Corno dell'Avio, il Baitone, Premassone, il Blem, il Miller, l'Adamello, nonchè i Corni del Confine che scendono a picco verso questa valle, e per le cui fessure si vedono le nevi che orlano la vedretta di Mandron. Gli ultimi pini si trovano a circa 1,000 metri a monte della Malga.

L'Adamello si presenta in questa valle come un elevatissimo dirupo tagliato quasi a picco, le cui due facce quasi ad angolo retto formano due pareti assolutamente inaccessibili, alla cui cima vedesi un'orlatura di candida neve. Si vede la sua cima fin dalla strada postale presso il ponte; ma gli abitanti raramente conoscono il suo nome, mentre in val Salarno, dalla quale non lo si può vedere, è desso a tutti noto.

Sono presso Levedole assai visibili le tracce di morene laterali del ghiacciaio che penetrava per la valle, e vi sono dei tratti paralleli che segnano per così dire il suo successivo restringersi; le acque distrussero le tracce e la disposizione delle morene frontali.

Attualmente il ghiacciaio è assai limitato, e si stende alla parete nord dell'Adamello fin sopra i così detti Fopponi, racchiuso fra i Corni del Confine e un prolungamento della cresta dell'Adamello, che a circa 1,000 metri sotto la sua vetta si spinge in direzione di nord e termina in una frana, particolarità abbastanza ben segnata sulla carta all'86,400.

Al piede nord della morena destra si trova uno stretto ma lungo bacino lacustre, pressochè tutto interrato, al quale si ascende da Levedole per comodo sentiero, del quale sopra nessuna carta si vede traccia. È su questo bacino che converrebbe passare la notte per guadagnar tempo per la salita del domani. Potendo salirvi i muli vi si può condurre quanto occorre per accamparsi comodamente, e questa sarebbe una località opportuna per erigere una capanna. È alto metri 2,560.

Da qui si presentano due passi per entrare sulla vedretta di Mandron: uno per un'ampia spaccatura dei Corni del Confine, l'altro pel passo del Venerocolo, che mette all'origine di val Narcanello, e da questo in poco tratto pel passo della Tredicesima (1), pure sulla vedretta di Mandron alquanto più a nord del precedente. Il primo è più breve ed assai scosceso, sovr'esso conviene dirigersi a caso studiando a vista la strada; pel secondo la direzione è tracciata dai lembi della nevaia che trabocca dal passo di Venerocolo verso val d'Avio, e che, quantunque ripidissima, è però faticosamente accessibile. È il solo tratto penoso che si trovi in tutta questa salita, che può durare un'ora e mezzo circa.

Giunti sul passo si presenta alla vista la vedretta di Narcanello, la quale scende con mite pendio sui precipizi che formano le pareti di quella squalida e alpestre vallata, e ben presto la vista è confortata dal panorama

(1) Appena scesi per la vedretta di Narcanello, volgendo a destra (sud-est), si vede di fronte il passo formato da una depressione assai marcata, ove appunto si stacca la cresta che divide val di Genova da val Narcanello. Se dal passo pel ritiro delle nevi contro la roccia non si può uscire sulla vedretta di Mandron, salendo un po' più in alto verso l'Avio si troverà ancor più facile l'uscita su quella; qui sarà cosa prudente l'usare la corda.

del colle Tonale coi suoi casolari e dalla gigantesca massa della Presanella. Volgendo a destra e rasentando la cresta per il campo di neve quasi piano si giunge al passo della Tredicesima, pel quale facilmente si fa passaggio alla vedretta di Mandron. Sul passo vi deve essere ancora un pilastro da noi eretto, nel quale entro una scatola di latta vi è il documento che giustifica ai passeggeri la denominazione data a quel passo, che sospettò il Payer dal Dosson di Genova, e lasciò senza nome, e da noi venne intitolato dalla 13^a compagnia alpina.

In questa salita erano con noi i signori dottor Luigi Sinistri, di Bergamo, e dottor Angelo Roncali, professore a Vercelli, ambedue valenti alpinisti, che superarono gravi difficoltà in quella salita che noi facemmo sempre attraversando le frane, e allungandola di molto.

Credo inutile l'uso della corda per tutte queste vedrette dell'Adamello; basta avere l'avvertenza di evitare le località ove la pendenza cambia bruscamente perchè è in tali luoghi che si formano i crepacci spesso coperti dalla neve. Uno di questi è necessario saltare prima di giungere al passo della Tredicesima, e qui sarà bene usare la corda e intagliare pochi gradini che faciliteranno la salita (1). Una volta usciti sulla vedretta di Mandron sembra più comodo tenersi a poca distanza dai Corni del Confine e seguendo una curva di livello dirigersi sulla sella di neve verso sud-est che si presenta alla vista del passo (2), girare quindi ad ovest, e per la vedretta d'Adamè, di Salarno e Miller portarsi al piede sud dell'Adamello, essendo qui più comodamente accessibile.

Volendo si potrà seguire le via tenuta da Payer superando varie difficoltà che egli stesso avrebbe evitato se nel fare la salita non avesse preso il Corno Bianco per l'Adamello che gli sta di fronte, errore del resto assai facile per chi sale per la vedretta di Mandron. Il panorama del passo della Tredicesima non è molto esteso, ma salendo le due vette vicine di facile accesso l'orizzonte si allarga infinitamente.

Una nuova via da tentarsi si presenta per la valle d'Adamè, salendo il ghiacciaio che forma l'origine di questa valle. Veduto dal passo di Salarno, il ghiacciaio è assai ripido e pieno di crepacci, molti dei quali si possono saltare, ed altri girare.

Si sale all'origine di questa valle abbastanza comodamente, tranne il gradino formato sopra la Malga Lincino, attraversato del resto da buon sentiero. Si dovrebbe pernottare all'origine della valle ovvero alla Malga d'Adamè, e per tempissimo salire il ghiacciaio essendo la parte superiore della valle quasi piana. La salita del ghiacciaio dev'essere certo difficile, e perciò degna d'essere tentata.

(1) Il crepaccio che rasenta il passo della Tredicesima e che segue il piede della cresta che forma il versante destro di Narcanello è largo un metro e si può girare prima di giungervi salendo la cresta stessa, che però è assai poco accessibile.

(2) A questa specie di colle nevoso, che è il vero displuvio fra il Sarca e l'Oglio, si dovrebbe porre il nome di passo di Payer in onore del dotto ed arditissimo alpinista, tenente Payer, che primo lo traversò e descrisse.

Sarebbe certamente una bella impresa la salita contemporanea dell'Adamello per quattro strade, e l'incontro su quel nevoso altipiano non potrebbe a meno d'essere salutato dai più lieti *hurrà* dagli alpinisti ivi convenuti.

Dal piede dell'Adamello alla sua vetta seguendo il ciglio che prospetta la valle dell'Avio, il più spaventevole precipizio che possa vedersi, s'impiega circa un'ora. Sulla vetta tondeggiante non havvi spazio per molte persone, ma dodici possono starvi comodamente. Verso est la pendenza è assai ripida; a nord e ad ovest è assolutamente a picco; verso sud-ovest esso è meno ripido e presenta un fianco tondeggiante limitato dai precipizi verso l'Avio e da un tratto roccioso verso est che sovrasta la vedretta Miller. La vetta deve aver franato in parte verso l'Avio, perchè essa non presenta più quel tratto di piano descritto dal Payer. Il ghiaccio (12 agosto 1874) vi era tanto compatto, che, non solo non si poté perforarlo fino all'incontro della roccia, ma ci volle di molto a poter con una pesante gravina piantarvi un bastone che colà lasciammo assieme ad una delle bottiglie lassù vuotate.

La discesa convien farla per la stessa via onde si è saliti, e, a meno che il monte non sia spoglio di nevi, o completamente gelato, non presenta alcuna difficoltà. La più breve è mettersi il bastone fra le gambe, o appoggiarvisi di fianco e scivolare fino in fondo; in 10 minuti si va a fermarsi o a ruzzolare sulla vedretta di Miller non senza aver provato una piacevole emozione. Bisogna solo evitare gli urti.

Tralascio la descrizione di questa regione e rimando al Payer coloro che ne vogliono avere più ampie notizie. Dirò solo che in quella sua relazione ho trovato molto esagerate le difficoltà, e ognuno potrà convincersi quando dall'alto di quella vetta le avrà facilmente superate.

Chi vorrà estendere il raggio delle esplorazioni, cosa che del resto sarebbe molto utile fosse fatta per poter dare una completa e precisa relazione su questo gruppo, dovrebbe, nel discendere, passare per la vedretta di Narcanello, e pel passo di monte Venezia detto comunemente del Pìsganna scendere al Baito di Mandron. Un altro giorno pel passo di Presena e pel Monticello si potrebbe scendere sul colle del Tonale. In questo tratto sempre in vista della Presanella vi sarebbero delle importanti osservazioni a farsi e soprattutto molte correzioni alla carta che alle origini del Sarca assai male rappresenta il terreno.

Il tenente signor Agnini, che visitò specialmente queste località, trovò assai errata la nomenclatura di quei monti, e del tutto inammissibili alcuni nomi arbitrari del signor Payer.

Il passo di lago Inghiacciato è precisamente quello di Pìsganna oppur di Venezia, il Corno di Lago Scuro è quello di Castellaccio, nomi conosciuti dagli abitanti del Tonale e di Ponte di Legno. Così dicasi d'altri. Il ghiacciaio delineato da lui fin sotto il Baito Mandron si sarebbe d'assai ritirato.

Le vie all'Adamello per la val di Genova sono assai bene descritte e

delineate dal Payer, ma sembrano assai meno difficili di quanto egli le descrive, per quanto si può giudicare vedendo i passi della Lobbia, il Dosson di Genova e la vedretta di Mandron dalle opposte cime.

Le osservazioni barometriche fatte da noi, mentre in molte parti concordano con quelle di altri, in generale mi diedero altezze maggiori, ed ascrivo all'incostanza del tempo queste differenze, che del resto ognuno sa risultare alle grandi altezze.

Così l'Adamello a me risultò oltre i 3,600 metri, mentre dai topografi francesi che eseguirono le operazioni geodetiche durante il primo regno italico, operazioni che servirono di base alla costruzione della carta all'86,400 del Lombardo-Veneto fatta dagli Austriaci, essa risulta solo 3,557 metri (1), misura che fu poscia da tutti copiata, e approssimativamente verificata coi barometri.

Le altezze sono state da me riferite ad Edolo, che è 700 metri sul mare, e tutte quelle misurate nella regione dell'Adamello appaiono dal quadro seguente, nel quale pongo in una colonna pure le pressioni barometriche osservate e la temperatura.

Le altezze furono determinate seguendo la formola pubblicata nel secondo opuscolo sul *Barometro Aneroide* del maggiore Ramonda.

(1) Ebbi una nota delle altezze determinate dai topografi francesi dalla gentilezza del signor avvocato Francesco Calvi, di Edolo.

QUADRO DELLE ALTEZZE

DEL

GRUPPO DEL MONTE ADAMELLO

Altezze del gruppo dell'Adamello.

LOCALITÀ	GIORNO	ORA	Pressione barometrica	Temperatura	STATO DEL CIELO	ALTEZZE sul mare	OSSERVAZIONI
Edolo.	1° agosto. . .	4 ant.	706	16°	Nuvolo .	Metri 700	Nei due mesi di giugno e luglio la media altezza barometrica fu di 706 millimetri. <i>1874</i>
Cedegolo	10 id.	8,30 »	727.8	17°	Id.	439	
Fresine	id.	10 »	693	24°	Sereno. . .	856	
Saviore	id.	12 merid.	664	22°	Id.	1,237	
Vezza.	1° id.	5,30 ant.	673	14°	Nuvolo	1,114	
Ponte presso Temù	id.	7 »	668	16°	Id.	1,144	
Ponte di Legno	id.	9 »	662	17°	Id.	1,260	
<i>Casa</i> Passo del Tonale .	13 luglio . .	12 merid.	620	20°	Sereno. .	1,871	
Lago d'Avio .	1° id. . .	10,30 ant.	612	20°	Id.	1,923	
Malga Levedole	1° e 2 agosto	—	597	15°	Nuvolo	2,140	La mediadi varie osser- vazioni fatte alla Malga.
Lago interrato. . .	3 agosto . .	5,30 ant.	564	10°	Id.	2,560	
Passo del Venerocolo	id.	7,50 »	520	10°	Nebbiofo .	3,305	
Monte Venerocolo . .	id.	—	513	10°	Id.	3,430	
Passo della Tredicesima	id.	8,40 ant.	515	10°	Nuvoloso .	3,374	
Vedretta di Mandron	id.	10 »	518	10°	Id.	3,344	
Corni del Confine.	id.	10	513	16°	Id.	3,425	
Passo di Payer	id.	11	514	10°	Id.	3,390	Stando sopra il passo della Tredicesima.
<i>Corno</i> Passo di Premassone	5 id.	10,40	534	4°	Pioggia gelata.	3,144	
<i>Corno</i> Colle di Baitone .	—	—	512	—	—	3,445	
Colle delle Granate	—	—	518	—	—	3,344	
Lago del Baitone .	5 agosto . .	1,10 pom.	574	14°	Nuvolo . .	2,393	
Casa Miller. . .	6 id.	3,30 »	589	22°	Nebbiofo	2,260	
Passo di Miller	7 id. . .	8 ant.	541	10°	Sereno.	2,942	
Corno di Miller	—	—	506	—	—	3,502	
Lago di Massisso .	11 agosto . .	11 ant.	607	22°	Sereno.	2,031	

Lago di Salarno	11 agosto	11 ant.	599	22°	Sereno.	2,114	
Malga di Salarno	—	12 "	593	22°	Id.	2,234	
Morena antica alla testata di Val di Salarno .	—	—	597	12°	—	2,397	Si scorgono alcuni massi isolati che delineano ad intervalli la morena.
Bocca del ghiacciaio di Salarno	12 agosto .	3,30 pom.	570	10°	Nuvoloso	2,516	
Passo di Salarno	id.	7,35 "	518	6°	Nebbio	3,306	Al ritorno erano 12°.
Corno di Salarno .	id.	7,35 "	506	5°	Id.	3,430	Preso nella discesa dall'Adamello.
Piede Adamello	id.	9,10 ant.	511	5°	Id.	3,420	
Vetta Adamello	id.	10,40 "	494	0°	Id.	3,652	La temperatura da 0° salì poi a 5° e nel poco tempo di sole che si ebbe salì ad 11°.
Vedretta di Salarno .	id.	12,45	515	6°	Id.	3,400	
Valle Savio	14 agosto .	5	667	16°	Pioggia	1,200	
Passo del Forcel Rosso.	—	—	—	—	—	—	
Lago d'Arno	15 id.	2,25 pom.	616	12°	Nuvolo	1,852	Nella notte ha variato, e la temperatura scese a 2°.
Passo di Campo	id.	8,30 "	578	5°	Id.	2,368	
Passo di Gel	30 id.	6,15 ant.	575	4°5	Sereno.	2,416	
Monte Listino .	id.	8 "	547	5°	Id.	2,900	Al sole salì a 12°.
Passo di Monocla.	id.	10 "	554	9°	Id.	2,730	
Passo della Rossola	id.	10 "	—	—	Id.	2,730	
Casse Paghera (Val Palobbia).	id.	12 "	660	20°	Id.	1,300	
Capo di Ponte .	id.	2,45 pom.	736	25°	Id.	360	
Breno.	22 id.	12 merid.	737	26°	Id.	346	
Crocedomini	26 id.	11 ant.	610	19°	Nuvolo	1,970	
Ponte Rimal	27 id.	7,30 "	664	16°	Pioggia	1,221	
Bagolino.	28 id.	12 merid.	696	20°	Sereno . .	820	Sul campanile, nella notte scese a 0°.
Blumene Superiore	29 id.	3.50 ant.	592	12°	Pioggia .	2,218	Nella notte scese a 0°.
Passo del Pisganna	—	—	540	16°	Sereno . . .	3,020	
Monticello (Passo)	—	—	545	16°	Id.	2,820	
Sozzine . .	Luglio	—	653	19°	Nebbio	1,389	
Monte Venezia	—	—	515	—	Id.	3,374	
Fucine . .	Settembre . .	—	682	16°	Sereno . . .	996	
Passo Tonale	Luglio	—	610	—	Id.	1,970	

Benchè la poca frequenza di alpinisti in queste valli non abbia ancora potuto far sorgere una buona associazione di guide, tuttavia si trovano fra gli abitanti di questi paesi montani molti che vi sanno guidare dappertutto, se non colle pretese delle guide consumate, certamente con egual sicurezza, fedeltà, e probità. Molti soldati che sortiranno dalla compagnia alpina potranno in seguito essere delle ottime guide, e credo che non avranno bisogno di eccitamento, perchè hanno superato sotto i nostri occhi difficoltà straordinarie in completo assetto di guerra, e si spera che fra pochi anni la val Camonica offrirà a quelli alpinisti che vorranno visitare le sue maestose montagne delle ottime guide, da non lasciar nulla d'invidiato a quelle già così a buon diritto rinomate di altre vallate.

Le migliori guide per la via di Salarno si trovano a Savio, per quella dell'Avio a Mu, essendo l'origine di questa valle e la Malga Levedole appartenenti a quel comune.

Molti impegni e impreveduti ostacoli mi hanno impedito di tracciare, come speravo, una dettagliata descrizione fisica di questo gruppo che la compagnia o parte di essa ha dovunque esplorato e metter assieme i molti abbozzi di correzioni alla carta nonchè alcune vedute prospettiche tolte sui luoghi dal tenente signor Bertelli.

Ora poi che tanti dotti e colti alpinisti s'apprestano a ricalcare le nostre orme, l'entrare in dettagliate descrizioni sarebbe per me un atto presuntuoso, per il che bastandomi aver accennato la via, io mi ritiro in disparte aspettando ansioso di leggere delle splendide illustrazioni su questo classico gruppo, il di cui merito deve essere tutto degli alpinisti italiani che si sono prefissi il nobile scopo di studiare e descrivere questi maestosi baluardi delle Alpi nostre.